

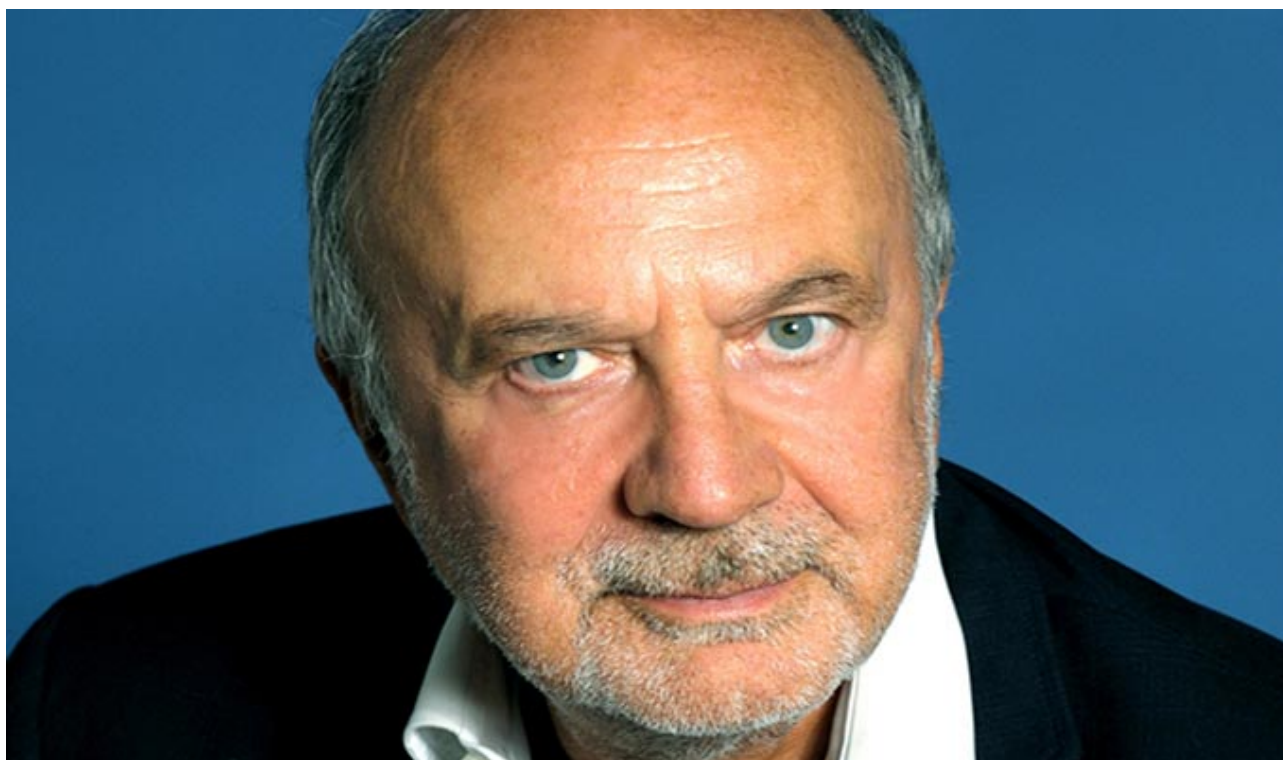
**CASA CULTURALE** di SAN MINIATO BASSO  
WWW. CASACULTURALE – (Sezione lettura)

**SESTO LAVORO PER RAGAZZI NEL 2015**

# “PASSIO HOMINIS”

INTERVISTA di Angela CALVINI al maestro

## ANTONIO CALEDA



L'anno prossimo sarà il settantesimo anno dalla nascita del  
**Damma Popolare di San Miniato.**

Dopo il grande successo dello spettacolo dell'anno scorso "Finis Terrae" con la regia del maestro Antonio Calenda, ci è sembrato giusto riportare una intervista allo stesso regista che quest'anno presenterà lo spettacolo "Passio Hominis".

Chi frequenta la Casa Culturale avrà modo di farsi così un'idea di quello che ci propone quest'anno il presidente dottor Marzio Gabbanini con il suo consiglio.

---

Una **Passione** con le donne grandi protagoniste. Da una Maria col volto sofferto e intenso di Lina Sastri all'autrice del testo, la monaca Jacopa Fliria religiosa teatina che nel 1525 collezionò tutte le tradizioni orali dell'Abruzzo e delle zone limitrofe riguardo alla **Passione** mettendole per iscritto.

“Un testo importantissimo sia per la valenza storica sia per il linguaggio”, spiega il regista Antonio Calenda che porterà in scena *Passio Hominis – Rappresentazione della Passione*, il nuovo spettacolo (prodotto dalla Fondazione Istituto Damma Popolare di San Miniato, guidato da Marzio Gabbanini e da don Piero Ciardella) che debutterà il 17 luglio alla 69° Festa del Teatro di San Miniato.

Ad aprire il 29 giugno la manifestazione, che si chiuderà il 22 luglio, un'altra Passione messa in scena da Laura Curino. E' una conferma per il regista che l'anno scorso portò alla storica manifestazione di teatro spirituale “**Finis Terrae**”, uno spettacolo sugli sbarchi dei migranti, coprodotto con lo Stabile del Friuli di cui Calenda per 20 anni è stato alla guida mentre ora guida il Quirinetta di Roma. Uno spettacolo che ha girato l'Italia mentre un altro successo del regista non smette di girare le piazze, “**Magazzino 18**” di Simone Cristicchi, dedicato agli esuli istriani. “**E' nato quasi per caso, ed è diventato una bomba atomica – aggiunge Calenda – E' stato a Toronto, a New York, ha fatto 200 repliche e ne farà ancora. E tornerà in Tv**”.

### **Maestro Calenda, intanto il suo rapporto col teatro spirituale e con San Miniato si sta intensificando.**

“L'anno venturo per i 70 anni delle Festa di San Miniato vorrei portare “**Assassinio nella cattedrale**” di Eliot con Herlitzka con la storica versione di Strehler che debuttò qui nel 1948. In vita mia ho realizzato 150 spettacoli, ma mi manca questo testo. Affronta la grade tematica della Chiesa che sta al di sopra del potere temporale. Un tema attualissimo, con una struttura poetica di tale modernità perché Eliot pensa alla parola detta come liturgica, si sente che il portato poetico è “teatrale” ed è di una forza allusiva prorompente”.

### **Veniamo alla Passione di quest'anno**

“Propongo una interpretazione molto particolare di un testo del '500.

L'Abruzzo aveva quattro grandi centri che producevano sacre rappresentazioni, Sulmona, Penne, L'Aquila e Chieti cui provvedevano le confraternite pagate dalla comunità, e spessissimo erano le **Passioni** di Cristo.

Sulla scorta di un grande specialista del primo Novecento De Bartolomeis trovai 40 anni fa il manoscritto di Jacopa Fliria che le riuniva tutte alla Biblioteca Nazionale di Roma e lo adattai per le scene. Fu un successo, lo recitavamo nelle chiese, fece il giro del mondo: la Madonna era la grande Elsa Merlini, poi nelle successive edizioni fu interpretata da Pupella Maggio e da Piera degli Esposti. Questa volta avrò una grandissima attrice come Lina Sastri. Tenni anche a battesimo un giovanissimo Sergio Rubini. L'ultima volta lo misi in scena nel 2000 con il logo giubilare”.

### **E la Passione di oggi in cosa è diversa ?**

“Porto a San Miniato uno spettacolo in un vesta del tutto nuova, con dodici attori e due musicisti. Le ultime ore di Cristo sono ambientate nell’Italia della guerra o del primo Dopoguerra, un mondo rurale agricolo, pastorale, preindustriale. Cristo è u contadino, che muore con una sventagliata di mitra, condannato dai farisei, che ricordano i nazifascisti.

Lo spettacolo nacque nel ’78, l’anno in cui fu ucciso Moro, in una temperie piena di strazio, di dolenza: col teatro volevo rivivere il dolore della Passione attraverso il dolore contemporaneo. Il pubblico sta seduto al centro di una passerella rettangolare mentre gli attori girano intorno, vicinissimi, caricandoli di emozioni.

Negli anni ’80 il cardinale Martini ci invitò a recitare nelle chiesa di Santo Stefano a Milano. Al termina della nostra sacra rappresentazione era così emozionato che si inginocchiò davanti ad Elsa Merlini che ancora indossava i panni della Madonna. Fu un momento di commozione generale”.

E la Maria di Lina Sastri ?

“Lina Sastri sta vivendo un momento di grande riflessione spirituale, recentemente abbiamo posticipato le prove perché lei doveva andare a Medjugorie. Lei è la “mater patuta”, la madre sofferente, contadina, domestica. La sua prima apparizione in scena è alla macchina da cucire, ma c’è una simbologia alta. Lo spettacolo dentro ha tutti i miei ricordi d’infanzia. La **Passione** è vista attraverso tre comici, infatti inizia con un numero di varietà.

Nel dopoguerra avevo 3 o 4 anni, mi ricorderò sempre di una ballerina incinta che svenne mentre ballava. La vedo come il simbolo dell’Italia sfasciata di allora e della voglia di rinascita”.

### **Questa Passione girerà nella prossima stagione ?**

“E’ la nostra intenzione . Comunque da febbraio la **Passione** sarà in pianta stabile al Quirinetta di Roma in occasione del Giubileo.

Il teatro di per sé è sacro, ha un altissimo senso religioso in sé. Ma quando si affrontano i temi dello spirito deve essere una provocazione estetica e poetica: i temi sacri devono passare anche attraverso l’innovazione formale. Noi dobbiamo fare un teatro che emozioni tutti”.

### **Una domanda personale ad Antonio Calenda: cos è Dio per lei ?**

“Dio è un mistero profondo che mi turba, ma il cristianesimo per m è un dato culturale inoppugnabile, non h rinnegato la religione dei miei padri neanche quando avevo intrapreso percorsi autonomi, anche quando ho avuto forti dubbi e divaricazioni.

La cultura cristiana è nelle mie fibre.

Oggi ho percorsi anche di solitudine immensa, di negatività, poi arrivano i momenti della speranza. Come quando incontrai padre Wojtyla, con cui ho avuto piacere di parlare di teatro. Gli raccontai della Passione che proponevo per il Giubileo. Mi chiese perché facessi questo spettacolo . “**Per rappresentare l’uomo contemporaneo**”, gli dissi. Mi rispose con semplicità: “**Il teatro è un mestiere molto duro, ma molto utile per l’uomo**”.